

# IL SANTUARIO PURIFICATO

(Testo iniziale: **Apocalisse 7:9-10,13-17**)

## INTRODUZIONE

Oggi torneremo indietro al tempo dei nostri pionieri, al periodo della nascita del Movimento Avventista per comprendere qualcosa che ci riguarda molto da vicino e che è addirittura vitale per noi che stiamo per veder compiere sotto i nostri occhi il fine ultimo della storia della salvezza: il ritorno di Cristo e la nostra entrata nella Terra Promessa. Riassumiamo molto velocemente i fatti per partire poi da quelli e sviluppare l'argomento principale.

Come ben sappiamo, William Miller aveva studiato la profezia dei 2300 giorni di Daniele 8 ed aveva visto che la spiegazione dell'angelo si era interrotta proprio lì a causa della debole umanità del profeta, infatti Daniele si era sentito sfinite e restò malato per diversi giorni (Daniele 8:27). Inoltre il profeta si era definito "non comprendente" come dice l'ebraico letteralmente.

Il cap. 9 di Daniele si apriva con la sua preghiera a Dio e si concludeva con l'apparizione dell'angelo Gabriele, in risposta alla sua supplica, il quale gli disse: "Daniele, io sono venuto ora per metterti in grado di capire... Fa' dunque attenzione alla parola e intendi la visione" (Daniele 9:22-23).

Quale visione se al cap. 9 non ve n'è alcuna? Miller capì che si trattava della spiegazione di quella parte del cap. 8 che era rimasta inspiegata: i 2300 giorni appunto. D'altra parte non è da Dio dare un periodo profetico così importante senza alcun riferimento su come piazzarlo all'interno della storia umana: quando inizia... quando finisce? Il cap. 9 fornisce date precise e così Miller fece i calcoli correttamente e ne fissò la fine il decimo giorno del settimo mese del calendario ebraico di quell'anno, ovvero il 22 ottobre 1844: il giorno delle Espiazioni e della Purificazione del santuario.

L'errore fu non capire che cosa significasse "purificazione del santuario" dal momento che nessun cristiano, fino ad allora, aveva approfondito il grande tema dell'esistenza di un Santuario celeste, di cui quello terreno era simbolo, dove Cristo Gesù officia come nostro Sommo Sacerdote. Quindi Miller fu vittima della concezione corrente del suo tempo che identificava il santuario di Dio con la terra e ne dedusse che quella era la data del ritorno di Cristo.

Come sappiamo, dopo la grande delusione, i credenti – decimati dalla perdita della fede della maggioranza di loro, dallo scherno e dal ridicolo, che andò a finire su tutti i giornali della nazione – si misero a ristudiare la profezia e lo fecero con pianto, con grande fervore, con preghiere e con tutta la sincerità di cui erano capaci. Amavano il Signore con tutto il cuore e volevano assolutamente capire dove avevano sbagliato. Secondo le promesse bibliche, in accordo con il carattere di Dio, una preghiera così non poteva restare inascoltata. La spiegazione che ne seguì non è dunque un espediente per "salvare la faccia", rimediando così all'errore commesso, ma la risposta del Signore.

## LA TESTIMONIANZA DI HIRAM EDSON

Prima di leggere direttamente la testimonianza di Hiram Edson, che fu uno dei nostri pionieri più importanti, per poter comprendere meglio le sue parole, ricordiamo ciò che fu predetto in Apocalisse cap. 10. Questo capitolo ci porta in un'epoca precedente al tempo in cui il settimo angelo avrebbe suonato la settima tromba.

Se controlliamo Apoc. 11:15-19, vedremo che la settima tromba inaugura l'ultima fase della storia umana (vers. 17-18) e a quel punto si sarebbe aperto nel cielo il Luogo Santissimo mostrando l'arca del patto al suo interno (vers. 19).

Il cap. 10 precedente descrive Giovanni che in quel momento rappresenta il popolo di Dio profetico, mangiare un libretto che gli è molto dolce in bocca, ma amaro nelle viscere. Il libretto è identificato chiaramente con il libro profetico di Daniele che era stato, almeno in parte, sigillato al suo tempo e cioè reso incomprensibile.

L'atto del mangiare, nel linguaggio profetico che ritroviamo anche nell'Antico Testamento, indica la comprensione, l'assimilazione del messaggio che Dio vuole dare.

Ora, Daniele cap. 8 era proprio una di quelle parti che non era mai stata capita prima di Miller. Tutto questo stava a significare che la comprensione di quel messaggio profetico avrebbe procurato una grande gioia, seguita da una tremenda amarezza. Dopo quell'amarezza, Dio dava al Suo popolo, che aveva capito quel messaggio così importante per i tempi della fine, un compito che è descritto in

Apoc. 10:11: "Tu devi profetizzare ancora intorno a molti popoli, nazioni, lingue e re". Ovvero: "Guarda che il tuo compito non è finito, al contrario è appena iniziato".

Ecco ora la testimonianza di Hiram Edson:

«Dopo la colazione dissi ad uno dei miei fratelli: "Andiamo a vedere alcuni dei nostri fratelli per confortarli". Partimmo e, attraversando un campo di granturco, fui fermato circa alla metà del campo. Il cielo sembrava aperto ai miei occhi ed io vidi distintamente e chiaramente che il nostro Sommo Sacerdote, invece di uscire dal Luogo Santissimo del Santuario celeste per venire su questa terra il decimo giorno del settimo mese, alla fine dei 2300 giorni, in quel giorno era entrato per la prima volta nella seconda sezione di quel Santuario e che Egli doveva eseguire un'opera nel Luogo Santissimo, prima di venire su questa terra, e che Egli in quella data era venuto per le nozze. In altre parole, Egli era andato dall' "Antico dei giorni" per ricevere il regno, il dominio e la gloria (Daniele 7:9-14); e noi dobbiamo attendere che Egli torni dalle nozze.

Il mio spirito fu diretto al decimo capitolo dell'Apocalisse, dove potevo constatare che la visione aveva parlato e non aveva mentito; il settimo angelo aveva cominciato a suonare; noi avevamo mangiato il libretto, che era stato dolce nella nostra bocca, ma che era diventato amaro nel nostro ventre, amareggiando tutto il nostro essere. Compresi che noi dovevamo profetizzare di nuovo ecc. Quando il settimo angelo aveva cominciato a suonare, il tempio di Dio in cielo si era aperto e nel Suo tempio si vedeva l'arca della testimonianza, ecc.

Mentre io rimanevo così immobile in mezzo al campo il mio compagno passò oltre, fino ad arrivare ad una distanza alla quale non poteva quasi più far sentire la sua voce, prima di accorgersi della mia mancanza. Egli mi chiese perché mi fossi fermato così a lungo; io risposi: "Il Signore stava rispondendo alla nostra preghiera di questa mattina, inviando la luce riguardo alla nostra delusione". Io parlai di queste cose ai miei fratelli.»

Quindici mesi dopo, Crosier, un altro nostro pioniere, pubblicò un trattato completo sui servizi del santuario e sul loro significato di cui Ellen White scrisse il 21 aprile 1847:

«Il Signore mi ha mostrato in visione, più di un anno fa, che il frat. Crosier possedeva la vera luce riguardo alla purificazione del santuario, ecc. e che era Suo desiderio che il frat. Crosier esponesse la concezione che Egli ci ha data nel Day-Star Extra del 7 febbraio 1846. Io mi sento autorizzata dal Signore a raccomandare questa pubblicazione a tutti i santi.» (James ed Ellen White, "A Word to the Little Flock" – pag. 12).

Se ogni Avventista studiasse e comprendesse l'importanza di quello che disse Crosier, ci sarebbe oggi un risveglio nella chiesa. Il tempo non ha fatto che aumentare il valore della luce che egli ricevette dal Signore.

Nel suo articolo Crosier descriveva quanto poi è diventato patrimonio dell'Avventismo, senonché oggi è passata in secondo piano la sua comprensione di che cosa la purificazione del Santuario celeste volesse significare per il popolo di Dio ancora sulla terra, quale opera doveva essere compiuta non all'esterno, bensì in seno alla Chiesa. È esattamente per questo che noi siamo molto rimproverati dalla lettera a Laodicea che, nell'Apocalisse, è proprio specifica per noi.

## [L'INSEGNAMENTO DI CROSIER RIGUARDO AL SANTUARIO CELESTE](#)

Vediamo ora di riassumere per sommi capi quanto comprese Croisier:

**1.** Il santuario terreno, cuore del sistema tipico israelitico, era "una figura per il tempo presente" (Ebrei 9:9). *Presente*, nel senso che era un simbolo sia per il tempo di Paolo, perché Cristo era entrato dopo l'ascensione nel Luogo Santo per inaugurare la Sua opera di mediazione quotidiana, sia per il nostro tempo attuale, perché è nella nostra epoca che Gesù è passato nel Luogo Santissimo per aggiungere alla Sua mediazione quotidiana per noi, un'opera di giudizio e di purificazione.

**2.** Il sacerdozio del santuario terreno apparteneva ai figli di Levi, ma il sacerdozio del Santuario celeste appartiene al Figlio di Dio, il quale partecipò della natura umana come figlio di Abramo, della tribù di Giuda, e si conquistò il sacerdozio perché, "tentato in ogni cosa come noi" (Ebrei 4:15), non peccò.

**3.** Le cerimonie del sacerdozio levitico non rendevano perfetti gli Israeliti. Questi riti comprendevano un servizio quotidiano che simboleggiava l'intercessione perpetua di Cristo, ma non espiavano i peccati, né individualmente, né collettivamente. Essi venivano solo *depositati* nel santuario per la

realizzazione dell'espiazione, opera speciale che si compiva nel giorno delle Espiazioni (il giorno più importante dell'anno), ovvero il giorno della purificazione del santuario terreno con la rimozione – mediante il sangue – di tutti i peccati del popolo di Dio accumulati in un anno.

L'opera di Cristo in cielo è volta, dice Paolo, a "purificare la nostra coscienza" (Ebrei 9:13-14) e a rendere "perfetti per sempre coloro che sono santificati" (Ebrei 10:14). Dunque non si tratta di un'opera squisitamente *burocratica*, come siamo tutt'oggi indotti a supporre, ma ha effetti pratici sul Suo popolo.

**4.** Dunque, se l'opera che veniva eseguita nel giorno delle Espiazioni serviva a cancellare i peccati del popolo di Dio, analogamente la stessa opera di espiazione non poteva avvenire prima dello spirare dei 2300 giorni. Le chiese cristiane, in generale, credono che l'espiazione sia stata compiuta al Calvario, il giorno in cui spirò "l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo", ma ciò non è corretto e non è una questione teologica, ma ha delle implicazioni pratiche, come vedremo.

- a) Se l'espiazione è stata compiuta sul Calvario, da chi è stata fatta? Secondo il Levitico, questa è un'opera che deve fare un sacerdote, ma chi ufficiò al Calvario?
- b) L'uccisione della vittima non compiva l'espiazione, infatti era il peccatore stesso che uccideva l'animale, ma l'opera di espiazione – insegna ancora il Levitico – la compiva il sacerdote (Levitico cap. 4, particolarmente vers. 20).
- c) Dunque Cristo, come Sacerdote del Nuovo Patto, non avrebbe potuto compiere quest'opera prima della sua resurrezione e non abbiamo alcun cenno nella Bibbia che Egli compì qualcosa del genere nemmeno durante i 40 giorni che fu sulla terra dopo la Sua resurrezione.
- d) L'espiazione era fatta unicamente nel santuario e il Calvario non era un santuario.
- e) Secondo Ebrei 8:4, Cristo non poteva compiere l'espiazione mentre si trovava sulla terra perché – disse Paolo – "se Egli fosse sulla terra, non sarebbe neppure sacerdote". Ricordiamoci che apparteneva alla tribù di Giuda, non a quella di Levi.
- f) Quindi Cristo non cominciò l'opera di espiazione che dopo la Sua ascensione, quando entrò nel Santuario celeste per noi, portando nel turibolo il proprio sangue e accumulando simbolicamente lì tutti i peccati dei figli di Dio della storia fino al giorno in cui, con la purificazione, dovevano essere rimossi... *Rimossi*, non solo dal Santuario celeste, ma anche dalla coscienza del popolo di Dio!

**5.** Infatti, lo scopo dell'espiazione il decimo giorno del settimo mese è descritta in Levitico 16:30 > "Poiché in quel giorno il sacerdote farà l'espiazione per voi, **per purificarvi, affinché siate purificati da tutti i vostri peccati davanti all'Eterno**".

Nel Santuario celeste quest'opera la compie Cristo, nostro Sommo Sacerdote, mediante il proprio sangue: Egli deve preparare la Sposa (la Chiesa) ad andargli incontro così come la descrive l'apostolo Paolo in Efesi 5:27 > "**Per far comparire la chiesa davanti a sé gloriosa, senza macchia o ruga o alcunché di simile, ma perché sia santa ed irreprensibile**". Qui è descritta senz'ombra di dubbio la Chiesa "trionfante", non quella "militante", ancora difettosa. Ma trionfante su che cosa? Trionfante sul peccato!

**6.** Dopo che il santuario era stato purificato, i peccati venivano messi sul capo del "capro espiatorio". Questo non simboleggiava Cristo (che era rappresentato invece dal capretto immolato), ma Satana, l'artefice del peccato.

Il Sommo Sacerdote usciva dal santuario portando su di sé i peccati di tutto il popolo di Dio di un anno intero e li trasferiva sul capro per Azazel che veniva allontanato nel deserto dove vi trovava la morte. Allo stesso modo, l'ultima volta che Cristo porterà i peccati del popolo di Dio su di sé sarà quando uscirà dal Luogo Santissimo del Santuario celeste per ritornare sulla terra, non come Sommo Sacerdote, ma come Re dei re.

Allora trasferirà addosso a Satana i peccati del Suo popolo e Satana sarà lasciato mille anni sulla terra, ridotta ad un deserto, poi alla fine del Millennio sarà distrutto insieme a tutti gli empi, quando la Gerusalemme celeste s'insiederà su questa terra e il nostro pianeta, finalmente purificato dal peccato, verrà ricreato sotto i nostri occhi.

## LE IMPLICAZIONI PRATICHE PER LA CHIESA ODIERNA

Secondo ciò che l'angelo disse a Giovanni in Apoc. 10:6, dopo il 1844 non ci sarebbe stato più "alcun ritardo" (Nuova Diodati), o "più indugio" (Nuova Riveduta). La TILC traduce: "non passerà molto tempo ancora". Il greco dice proprio che non vi sarebbe stato più "cronos": tempo. Ora il tempo, se ci riflettiamo bene, è solo la conseguenza del peccato: non sarebbe mai esistito se non a causa del peccato, è una piccola interruzione dell'eternità. Il tempo ha avuto un inizio e una fine perché la morte, prima sconosciuta, era entrata nell'universo perfetto di Dio, che ha definito se stesso "IO SONO": un eterno presente.

In altre parole, la fine avrebbe potuto avvenire in qualsiasi momento poiché l'arco di tempo dei 2300 giorni era trascorso. La sor. White dice chiaramente che, se la Chiesa Avventista si fosse preparata, la sua stessa generazione avrebbe visto il ritorno di Cristo. In luogo di lasciare che l'opera divina di purificazione dal peccato si compisse per lei, la Chiesa si trasformò in Laodicea, soddisfatta della propria conoscenza e della propria giustizia, mentre è cieca di fronte al proprio vero stato spirituale! "Io sono ricca e mi sono arricchita e non ho bisogno di nulla..." (Apoc. 3:17). Esattamente come il popolo eletto storico che diventò vittima del proprio orgoglio spirituale.

Durante tutti gli anni in cui il popolo di Dio ha lottato e sofferto dal Calvario fino al 1844, il problema è sempre rimasto lo stesso: il peccato ha dominato proprio come al tempo dell'Antica Alleanza, prima di Cristo. Così, fintanto che il peccato persisteva, il "principe di questo mondo", Satana stesso, teneva l'uomo sotto il suo dominio. Il cuore dell'uomo continuava ad essere "disperatamente malvagio". Pur essendo vero che Cristo aveva schiacciato la testa del serpente, nondimeno il serpente era lungi dall'essere morto, anzi praticamente continuava a regnare, inducendo nel peccato anche i figli di Dio sinceri.

Tuttavia tale situazione mette in dubbio la potenza del Vangelo. Lo stesso nome *Gesù* – come aveva detto l'angelo Gabriele a Maria – profetizzava, con il suo significato, che Egli avrebbe "salvato il Suo popolo dai loro peccati" (Matteo 1:21). Dopo il Calvario, il Cielo avrebbe tollerato il peccato per un certo periodo, ma dopo il 1844 doveva cominciare un'opera di tipo nuovo: i peccati del popolo di Dio ora dovevano venire cancellati.

**Si doveva formare un'intera generazione di uomini e donne con il carattere simile al carattere di Cristo, tali che l'universo non ne aveva ancora visti prima di allora.**

Il Santuario doveva essere purificato. Molti cristiani contestano questa affermazione perché si chiedono: "Come può essere purificato ciò che è già puro, essendo in cielo?". La parola "purificato" attirò l'attenzione dei nostri pionieri per il significato del termine ebraico "sadaq" ("essere equo, essere giusto") che qui, in Daniele 8:14, assume una forma verbale unica nell'Antico Testamento.

Il Commentario Biblico Avventista vi attribuisce un significato che merita tutta la nostra attenzione:

«I traduttori suggeriscono diversi significati come "essere raddrizzato, essere legittimato, essere rettificato, dichiarato giusto, giustificato, difeso". Quindi l'ebraico "sadaq" può esprimere l'idea addizionale che il carattere di Dio sarà pienamente giustificato al momento supremo dell' "ora del suo giudizio" (Apoc. 14:7), che è cominciato nel 1844.»

Nelle varie versioni della Bibbia, anche di altre lingue, quest'espressione di Daniele 8:14 viene tradotta, per esempio, con:

- ▲ "Allora il santuario sarà consacrato di nuovo" (Versione tedesca di Lutero);
- ▲ "Allora il santuario sarà ristabilito nella sua legittimità" (RSV);
- ▲ "Allora il santuario rientrerà in possesso dei suoi valori" (Versione ungherese);
- ▲ "Allora il santuario sarà purificato" (Septuaginta);
- ▲ "Allora il santuario sarà restaurato" (Moffat).

Queste interpretazioni mostrano che il Santuario era caduto in discredito, era stato contaminato ed aveva bisogno di essere restaurato nello stato che aveva avuto in un'epoca anteriore, aveva bisogno di una riabilitazione, e quest'opera doveva riguardare l'unica cosa che poteva averlo contaminato: il peccato.

## La purificazione della chiesa, tempio di dio

Ma i nostri pionieri compresero anche un'altra nozione, e cioè che la Chiesa è chiamata nella Bibbia, fra le altre cose, il "tempio di Dio". Purtroppo questa consapevolezza si è annebbiata con il tempo e troppi Avventisti si accontentano di pensare a questa "purificazione" come ad un'opera che attende di essere terminata, lontano nei cieli e non ha nulla a che fare con noi, sulla terra.

Una tale concezione lascia il mondo e il peccato in una situazione nebulosa, con un Creatore che non è troppo interessato a noi, vittime del peccato, o incapace a liberarcene davvero, e implica che le disgrazie persistenti del genere umano siano almeno in parte colpa di Dio. Un tale ragionamento non può reggere di fronte alla Sua giustizia e alla Sua misericordia... Anche la nostra comprensione delle cose ha bisogno di essere purificata!

Questa verità, che distingue la nostra Chiesa da tutte le altre, costituiva il cuore e l'anima dell'esistenza della vita ebraica, che condusse al primo avvento del Messia. Ciò dovrebbe farci comprendere la nostra posizione. La chiesa del rimanente ha un ruolo speciale da svolgere, proprio come l'antico Israele.

**L'opera di purificazione del santuario corrisponde ad un'opera di purificazione personale e, se non cominciamo da qui, non saremo mai in grado di portare al mondo il messaggio di avvertimento che il signore ci ha affidato.**

Ecco come lo spiega Ellen White:

«Mentre il giudizio investigativo è in corso nel cielo, mentre i peccati dei credenti che si sono pentiti vengono rimossi dal santuario, dev'essere compiuta un'opera speciale di purificazione, di rigetto del peccato in seno al popolo di Dio sulla terra. Quest'opera viene rappresentata più chiaramente nei messaggi di Apocalisse 14. Quando quest'opera sarà compiuta, i seguaci di Cristo saranno pronti per la Sua apparizione.» ("The Great Controversy" – pag. 425)

Ciò significa che la purificazione non può essere completata fintanto che non ci sarà un gruppo di persone che desiderino essere purificate. Non aspettiamoci che la Chiesa intera invochi questa purificazione personale, perché in seno al popolo di Dio esiste ancora la zizzania che non è per nulla interessata all'abbandono dei propri peccati.

La zizzania sarà allontanata dalla Chiesa per opera di Dio, mediante lo scuotimento e il vaglio. Che ognuno di noi chieda personalmente a Dio la propria purificazione senza aspettare di vederne i segni dentro la Chiesa.

Ellen White, tanti anni fa, scrisse di una nuova Pentecoste, ancora più intensa di quella che portò la potenza dello Spirito Santo sui discepoli e li mise in grado di evangelizzare il mondo intero allora conosciuto:

«La pioggia dell'ultima stagione cadrà sul popolo di Dio. Un angelo potente scenderà dal cielo e tutta la terra sarà illuminata della sua gloria. Siamo pronti a prendere parte all' opera gloriosa del terzo angelo? I nostri vasi sono pronti a ricevere la rugiada celeste? Alberghiamo noi nei nostri cuori l'irriverenza ed il peccato? Se è così, purifichiamo il tempio dell'anima, e prepariamoci per le ondate della pioggia dell'ultima stagione. Il rinvigorimento che deriva dalla presenza del Signore non raggiungerà mai i nostri cuori pieni d'impurità. Possa Dio aiutarci a morire al nostro IO, affinché Cristo, speranza di gloria, possa abitare nei nostri cuori.» (Review and Herald, 21 aprile 1891)

La pioggia dell'ultima stagione non arriverà mai fintanto che il popolo di Dio si contenterà delle presenti condizioni e non comprenderà ciò che significa veramente la purificazione del Santuario. Queste due benedizioni del cielo, la pioggia dell'ultima stagione che porterà la potenza dello Spirito Santo e la purificazione del tempio dell'anima, vanno di pari passo:

«Nessuno di noi riceverà mai il sigillo di Dio fintanto che i nostri caratteri saranno contaminati da un difetto o da una macchia. Sta a noi rimediare i difetti del nostro carattere e purificare il tempio dell'anima da ogni contaminazione. Allora la pioggia dell' ultima stagione cadrà su di noi, così come la pioggia della prima stagione cadde sui discepoli nel giorno della Pentecoste.» (Testimonies for the Church Vol. 5 – pag. 214)

Questo non significa naturalmente che dobbiamo cambiarci da soli: il cambiamento del carattere è sempre opera dello Spirito Santo, ma Egli non può agire senza il consenso della nostra volontà e il nostro impegno personale. In altre parole, se continuiamo a scappare tenendoci stretto il nostro IO, arriverà il giorno in cui lo Spirito Santo non ci rincorrerà più e saremo scossi via come si fa con la zavorra che rallenta il cammino!

Al contrario, se apriamo il cuore all'azione dello Spirito sul nostro carattere, allora saremo pronti ad un'azione più profonda e totale della potenza dello Spirito, che ci renderà dei testimoni irreprensibili non solo nel nostro mondo, ma anche davanti a tutto l'universo per essere la prova inconfutabile che il carattere di Cristo può essere riprodotto nel cuore umano che si apre totalmente alla grazia di Dio.

## CONCLUSIONE

a) Il mondo ha bisogno di questa testimonianza, perché non conosce il vero carattere di Dio e lo deve vedere riprodotto in quelli che si dicono Suoi figli. Sono secoli che ha la Parola di Dio a disposizione e non l'ha ancora capito questo carattere: ha bisogno di vederlo con i propri occhi, così come lo vide riprodotto in Cristo la sua generazione.

b) Anche il Signore ha bisogno di una simile testimonianza davanti a tutto l'universo per mettere a tacere le accuse di Satana una volta per tutte.

c) Ma soprattutto noi ne abbiamo bisogno...

- per sperimentare la presenza dell'Iddio Altissimo nella nostra vita come nessuna generazione passata ha mai provato;
- per vivere l'avventura della fede al suo più alto livello;
- per far parte dei 144.000 che saranno sigillati prima della chiusura del tempo di grazia;
- per attraversare vittoriosi il periodo della distretta di Giacobbe, durante le sette piaghe finali, quando in cielo non ci sarà più un Intercessore, essendo Cristo già uscito dal Luogo Santissimo;
- per essere per tutta l'eternità la guardia d'onore di Cristo, il Re dei Re, il Signore dei Signori, il Creatore dell'universo, così come promette la Parola di Dio: "Essi sono quelli che seguono l'Agnello, dovunque Egli va; essi sono stati riscattati fra gli uomini, per essere primizie a Dio e all'Agnello. Sulla loro bocca non è stata trovata menzogna, perché sono irreprensibili davanti al trono di Dio" (Ap. 14:4-5).

A noi la scelta se farne parte o no!! Se vogliamo essere noi la generazione che vedrà il Signore tornare, dobbiamo anche essere una generazione che si lascia purificare dal peccato!

(Tratto e adattato dal libro di Donald Karr Short "Poi il Santuario sarà purificato")